

"EL BOLETIN"

PERIODICO INFORMATIVO DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Fondato nel maggio 1972 Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero

Tel. 905-264-9918 www.giulianodalmato.com

Anno XXXXII, No. 159 (settembre 2014) P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

LA PRIMA NORD-AMERICANA DI *MAGAZZINO 18* DI SIMONE CRISTICCHI

Toronto, venerdì 12 settembre, è andato in scena *Magazzino 18* con Simone Cristicchi. Ore 20: la sala della Famee Furlane di Toronto è gremita di gente, ci sono famiglie intere di giuliano-dalmati ma anche

romani, pugliesi, calabresi, friulani e veneti, italiani e inglesi, rappresentanti dell' ERAPLE, dell' EFASCE, dell' Unione degli Emigrati Sloveni, istriani, croati e tanti tanti altri, stretti attorno ad un progetto. Dopo tre ore, a luci spente, la sensazione, per tutti, di aver assistito ad un evento

straordinario. Perché, che cosa è successo?

La risposta è nei commenti raccolti a caldo: "era proprio tuto cusì come che el ga contà", "quando xe morta Marinella a Padriciano, iero anche mi in baracca", "quel giorno a Vergarola ero con mia mamma e dopo semo andadi via", "la sera prima che i la ga portada via la Norma Cossetto iera a casa nostra", "oggi xe giusti cinquantasete anni che son in Canada e per la prima volta qualchedun parla de noi, de tuto quel che ne ga capitado".

L'emozione è forte, sarà difficile da stemperare nei

giorni, le settimane e i mesi, ormai il vaso di Pandora è aperto e il vento di conoscenza incontra il mondo. Cristicchi, come aveva promesso, ha tenuto il suo spettacolo su un palcoscenico munito di poche strut-

ture ma sufficiente a non rinunciare a nessuno dei quadri dello spettacolo. Anzi, la vicinanza col pubblico ha prodotto un risultato mai registrato prima, si è materializzata una sintonia tra l'artista e gli spettatori che ad un certo punto hanno respirato all'unisono, con un solo gesto, la risposta era immediata

"Rijeka è ...", "Fiume" era il coro che faceva eco senza esitazione, "e Rovinj ...", "Rovigno". Grandi i silenzi nel momento in cui Cristicchi evoca Norma Cossetto o Domenico, precipitati nelle foibe. Un coro di "anche mi anche mi" quando racconta dei campi profughi tanto da emozionare anche l'artista che ha recitato per i suoi stessi personaggi con una sensazione forte che fossero tutti lì in platea, perché così è stato.

"Questo spettacolo siamo noi", ci hanno detto in tanti con gli occhi ancora lucidi per l'emozione, qualcuno ancora con un nodo in gola. Molti hanno atteso di poter salire in camerino a stringere la mano a questo "romano che ha saputo farsi voce di tutti gli istriani, fiumani e dalmati feriti dalla storia del Novecento".

"È straordinario – ha detto un suo concittadino di Roma abbracciandolo – ci hai resi orgogliosi di essere romani".

Manifestazioni d'affetto, abbracci e tanti sospiri. Su tutto la consapevolezza di aver preso parte a un evento epocale. Lo ha testimoniato Guido Braini, storico presidente del Club giuliano-dalmato di Toronto, che ha passato da qualche anno il testimone al figlio Joe. È grazie a quest'ultimo che lo spettacolo a Toronto è stato possibile. Con grande intelligenza ed abnegazione Joe è riuscito a coinvolgere tutto il suo comitato e gli altri giuliano-dalmati per preparare una serata curata sin nei minimi particolari: i libretti con la storia

e le recensioni "italiane" di *Magazzino 18*, i ringraziamenti alla lunghissima fila di nomi sia dei collaboratori, tra cui i tecnici del Rossetti di Trieste e di Toronto, che delle famiglie che hanno sostenuto con donazioni la bellissima iniziativa. Tra queste anche una famiglia fiumana, i Susmel dall'Italia in memoria dei loro cari.

Potrebbe segnare una svolta dell'associazionismo che sta vivendo un delicato momento di ricambio. Accanto ai picnic, le serate danzanti, San Nicolò e gli auguri pasquali, occasioni come questa, aprono la realtà dei giuliano-dalmati ad un pubblico più vasto che l'altra sera ha condiviso una pagina di storia ma anche la commozione dei presenti. Molti, arrivati con gli amici, ripetevano "questo è quanto ci è successo, in quel magazzino ci sono anche oggetti della mia famiglia". Una catarsi, attesa e necessaria.

Tutto era iniziato da un dialogo tra amici nel New Jersey che ragionando di foibe si son detti: "sarebbe bello poter presentare in America, *Magazzino 18*". Va bene, in primavera a Trieste "tasterò el teren".

Durante una riunione dei Giuliani nel Mondo in via Santa Caterina a Trieste, Eligio Clapcich, fiumano del New Jersey, ha voluto parlare con Cristicchi. Una telefonata ha messo in moto un ingranaggio difficile da far girare perché tutto doveva essere inventato. Cristicchi andava ad incontrare i giuliano-dalmati nel mondo, non era solo uno spettacolo, altrimenti sarebbe stato un lavoro da impresario. Le strade che i Giuliani percorrono sono "altre", come spesso sottoli-

nea il suo presidente Dario Locchi, condizionate da finanziamenti indispensabili ma sempre troppo pochi per riuscire a soddisfare le esigenze dei comitati e club sparsi in tutti i continenti. L'appoggio del Teatro Rossetti, col suo presidente Milos Budin ha fatto il resto.

Da aprile a settembre una schiera di persone hanno messo a disposizione tempo e lavoro per contattare i Comitati coinvolti. Un lavoro legato a internet, spesso capirsi divisi da un Oceano non è facile. Lo spettacolo si sarebbe dovuto tenere in New Jersey e

New York negli USA, oltre a Chatham in Canada. Ma i tempi di concessione dei visti per gli USA, dove le misure dell'immigrazione sono esasperanti, hanno costretto gli organizzatori a rinviare lo spettacolo al 2015 e così potrebbe essere anche per altri luoghi se "qualcuno", innamorato del progetto, decidesse di sostenerne le spese.

Il messaggio è stato lanciato da Toronto, da una serata ricca, riuscita, studiata nei minimi particolari con le masserizie sul palcoscenico ma anche in un angolo della platea dove i soci del Club hanno allestito una piccola mostra degli arnesi da cucina portati dalle loro case istriane Oltreoceano negli anni Cinquanta. Una spianatoia per preparare pane e gnocchi, cucchiai e mestoli del tempo, gli appoggia ferro da stiro in metallo, piatti, il bricco per preparare il caffè d'orzo e cicoria ...portati nelle valigie di emigranti per trattenere quella storia alla quale ora Cristicchi, col suo *Magazzino 18* ha dato grande dignità e riconoscimento. Se ne parlerà...e chissà non arrivi all'orecchio giusto. Dagli altri continenti fioccano richieste, chissà, chissà, chissà!

Rosanna Turcinovich Giuricin

OUR PRESIDENT'S MESSAGE

So, where do I begin? I firmly believe that on 12 September we experienced something that will live in our memories for a very long time. Simone Cristicchi's gentle approach, his direct yet kind representation of a difficult moment in the lives of most of our members and of many Giuliano-Dalmati around the world makes waves and holds its ground. His artistic brilliance and profound voice, his monologues and songs played clearly with me and with many other spectators present that night at the Famee Furlane. Thank you, Simone Cristicchi, for your gentle and clear passion for a difficult time of forced change for us and for the years of silence that followed it. It was heard and felt by those who care to listen and want to understand.

Thank you, also, to the three technicians who accompanied Simone on this trip and helped to set up and run the show: Gioia Battista, Andrea Balducci, and Angelo Generali. They were real people, experienced professionals, passionate, and extremely patient. They understood the delicate nature of the performance and the play. They were professionals in every sense of the word. They have all my admiration and care.

The challenges to bring to life an idea and present it in such a splendid show were many, but we met them extremely well. We will remember this day and hold it dear in our hearts. Tears are but the mere expression of what cannot be said or shed, at least in my heart.

Our thanks also go to the Politeama Rossetti "Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia," to the Associazione Giuliani nel



Mondo, to Rosanna Turcinovich Giuricin, Konrad Eisenbichler, Adriana Gobbo, Adriana Frisenna, Primo Di Luca, Paolo Canciani, Laura d'Aprile, *Lo Specchio, Il Corriere Canadese*, to our entire Board of Directors, to Chris Robinson, Sebastiano Gallo, Cristian Ariza, Marylane Marchese, the Famee Furlane, and to our many supporters who helped us with their donations and services. The list of acknowledgements is very long, but the people I would like to thank above all are the spectators who were able to be with us that night, see Simone's play, and share in his story, our story, and possibly your story as well.

Joe Braini President, Club Giuliano Dalmato of Toronto.

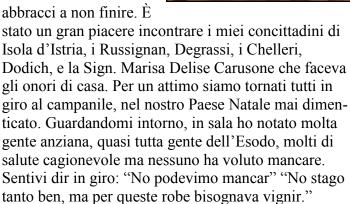


NO PODEVIMO MANCAR

Siamo tornati da poco da Toronto dopo aver assistito allo spettacolo di Simone Cristicchi organizzato dal Club Giuliano Dalmata torontino nella sede della Famee Furlane.

Che dire ? La fama di *Magazzino 18* era ben nota, avevamo saputo del successo ottenuto sia a Trieste che nell'Istria attuale e in diverse parti d'Italia: Cristicchi a

dir poco è stato superlativo! Siamo arrivati presto, anche perché sapevamo che in sala potevamo incontrare la "Nostra Gente", un'occasione buona per scambiare quattro chiacchiere prima dello spettacolo e l'attesa non è andata delusa. Si sa come va a finire: "Ouanto tempo che no se vedemo, come xe con voi?" "Ouando se rivai?" Strette di mano e



Incomincia lo spettacolo con un minimo di ritardo ... Silenzio assoluto in sala, non si sente volare una mosca ... Nessuno voleva perdere una parola dello spettacolo ... Si torna a rivivere il Nostro Esodo e di colpo siamo tornati indietro a quei momenti tragici, lontani negli anni ma mai dimenticati. Vediamo la nostra vita scorrere davanti ai nostri occhi. Cristicchi ha centrato in pieno il nostro Dramma. Infatti, ha percorso tutte le fasi salienti della nostra odissea, senza tralasciare nulla. Il personaggio di Persichetti è stato

esemplare. Ogni tanto scrosciavano gli applausi ... e la commozione era tanta, sospiri e lacrime non mancavano.

Son passati tanti anni ... Sì, son passati tanti anni ... ma nessuno dei presenti ha mai dimenticato. Dentro di noi l'Istria vive ancora. Una persona presente in sala mi ha detto: "Pensavo de aver me messo el cuor

in pase ... ma invesse desso me ga tornà duto de novo davanti ..." Per noi Istriani-Fiumani e Dalmati abbiamo tante ferite aperte che il tempo non ha potuto rimarginare ... siamo destinati a portarcele dentro di noi fino alla fine dei nostri giorni ...

Fine dello spettacolo, tutti in piedi ad applaudire, nessuno voleva sedersi ... Tutti con gli occhi arrossati, tutti a complimentarsi con

Cristicchi, direi che ha superato ogni aspettativa ... Forse ha fatto più lui in due ore di spettacolo che i nostri politici in sessanta anni di governo. Bravo Simone, rimarrai sempre nei nostri cuori ...

Vorrei dire anche che mio figlio, nato in Canada, ha voluto partecipare. L'ho visto commosso e contento di essere stato presente. Mi ha detto: "Quanto vorrei che un giorno anche i miei figli vedessero ... e imparassero la nostra storia."

Una parola di ringraziamento va a tutti quelli che hanno collaborato a far sì che questo evento resti una serata "Memorabile". Noi vi siamo sempre grati. Vogliamo ringraziare anche il nostro giornalista Paolo Canciani, conoscitore della nostra causa, per la sua disponibilità, per le interviste nella trasmissione "Mandi Mandi" alla CHIN Radio di Toronto al nostro Simone Cristicchi.

Un grazie di cuore a tutti.

Mario Lorenzutti, "Isolan" (London, Ont.)

COSA DICONO I NOSTRI SOCI DI MAGAZZINO 18

Abitavo a Sermino di Capodistria, un paesetto situato sulla strada che dall'Istria porta a Trieste. Ricordo chiaramente tutti quei carretti carichi di mobilie che tutti i giorni passavano per Serminio in direzione di Trieste. Nel 1955 venne il mio turno di prendere quella strada andare esule a Trieste.

A Trieste, tutta quella gente che arrivava dall'Istria veniva raccolta e poi inviata in campi profughi in varie parti d'Italia, campi che spesso erano vecchie caserme o ex-campi di prigionia non più in uso. In questi campi non c'era posto per la mobilia degli esuli e così queste masserizie, così amorevolmente raccolte e portate con sé nell'esodo, venivano lasciate a Trieste, tutte accatastate nel magazzino 18 del porto vecchio.

Una volta, durante un mio ritorno in Italia ho fatto visita al Magazzino 18. Davanti a tutte quelle masserizie ancora accatastate nel magazzino e al silenzio da tomba che regnava nel magazzino mi sono commosso e ho pianto liberamente.

Queste masserizie sono l'unica testimonianza materiale di un popolo una volta libero ed unito, di un popolo che lavorava, viveva in pace ed ora non c'è più, ora è scomparso. Simone Cristicchi ha raccontato questa storia, ha fatto testimonianza di essa. Ma non solo – recitando e cantando come Simone ha anche puntato il dito sui vari governi e governanti italiani che si succedettero a Roma e nascosero una delle più grandi tragedie della storia recente italiana, che hanno rubato a tre generazioni di italiani il diritto di conoscere la storia della propria patria.

Da istriano riconosco in Cristicchi una persona alla ricerca della verità.

La storia non si nasconde. La si può sopprimere e si può non parlarne, ma prima o poi esce fuori all' aperto e si viene a conoscerla, a parlarne.

Simone Cristicchi non ha riserbo di parole contro quei politici. Ha dimostrato ancora una volta che questi onorevoli di qualsiasi colore e partito non si interessavano alla patria, ma soltanto ai propri interessi.

Da istriano e da parte di tutti gli esuli, un caloroso grazie a Simone.

Guido Braini (Toronto)



Venerdi 12 di settembre è stata una data memorabile per tutti noi di origine istriana, giuliana, o dalmata.

Tutto il nostro lavoro di tante settimane di preparativi ha avuto una grande ricompensa con la presentazione di *Magazzino 18* interpretato dal grande Simone Cristicchi.

Chi ha perduto questo evento, prima o poi se ne pentirà con grande rammarico. Ogni scena e parola era la sacrosanta verità, che per troppo tempo è stata taciuta. Non poteva essere espressa in modo migliore. Qualcuno in sala ha detto che è un eroe! Condivido.

Non mi dimenticherò il suo abbraccio, come fossi un'amica.

Torna ancora tra di noi, Simone!

Marisa Carusone (Toronto)

Lo spettacolo *Magazzino 18*, con il cantante Simone Cristicchi, è stato fenomenale. La storia che lui ci ha raccontato ci ha portati indietro di tanti anni – ci sembrava di vivere nuovamente a quei tempi. Abbiamo provato tanta emozione e dolore, le lacrime ci scendevano sulle guance, abbiamo sentito malinconia per aver lasciato, io, la mia città di Fiume e mio marito Tonci la sua Zara, con il nostro bel mare Adriatico e i suoi tramonti.

Io ero bambina al tempo della guerra, ma mi è rimasto lo stesso impresso il suono delle sirene, delle bombe che precipitavano dagli aerei . Una di queste è caduta proprio davanti il nostro rifugio di Borgomarina (Cantrida) a Fiume e ha bloccato l'uscita del rifugio e distrutto la caserma dei Carabinieri che si trova-

va un 50 metri da casa mia. Durante uno dei 50 bombardamenti di Zara Tonci è rimasto ferito alla gamba; un sodato tedesco gli è corso dietro per 4 km gridandogli di non aver paura ma di fermarsi perché la sua gamba sanguinava e lui voleva curarlo.

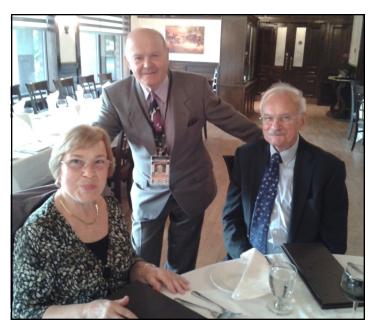
Alla fine di *Magazzino 18* Tonci e io ci siamo alzati in piedi per fare i nostri onori a questo bravissimo attore, cantante e compositore. Tonci ha gridato ad alta voce "BRAVO!" Tutto il resto del pubblico si è alzato e ha applaudito con grande entusiasmo.

Congratulazioni anche al nostro Konrad Eisenbichler per il discorso che

ha fatto all'inizio dello spettacolo e per aver saputo mantenere la calma tra la gente in sala quando lo spettacolo ha subito un breve ritardo per via dal grande afflusso di gente e l'esaurimento dei posti macchina nel grande parcheggio del Friuli Centre che ci ospitava. Tanta era la gente che era venuta a vedere *Magazzino 18*.

Una cosa bella senz'altro che nasce da tutta questa storia dolorosa e triste è che se non fosse per questo io non avrei mai conosciuto mio marito Tonci con cui ho trascorso la mia vita, sempre felici assieme.

Elsa Koch Grdovich (Toronto)





El Cristicchi "Show" de venerdì scorso 12 Settembre 2014 a la Famee Furlane de Toronto con circa trecento spetatori e tanti batimani me ga fato tornar indrio nel tempo, nel 1940 quando gavevo sei ani e la mia famiglia stava ne la casa a Cale Marsecchia a Fiume, al numero sei. Xe la casa che se vede su Google scrivendo "Calle Marsecchia Fiume." Xe la casa con i molti scalini. In sofita noi erimo in nove: papà e mama, Giovanni e Maria, la nona Giovanna, i fradei "Pepi", Mario e Claudio, el Mario a Tobruk nel sotomarin "Uadi Scebeli" de la Regia Marina, i altri due fradei che lavorava in silurificio, le sorele Giulia e Gina che le lavorava in un salon de beleza.

Sei ani dopo xe vegnù el grande confronto de noi con i "drusi" el giorno del "Corpus Domini", giugno 1946: i Membri de Organizazioni Non Amiche (M.O.N.A. per curto) i gaveva levà la croce con Gesu' da le scole e le mame non voleva che i fioi crescessi senza Gesù. In strada, in procession, ierimo dai venti ai trentamila fiumani. So che erimo in molti, perché a mi i me ga dà la Croce de mostrarghe ai "drusi" e per guidar la procession. Ierimo circondai dai mitra che gaveva spudà fogo e palotole poco tempo prima. I caporioni sui iera altrove a celebrar la vitoria del Comunismo, così che quei con i mitra non i saveva cossa far e i ne ga fato quel che qua se dixe "crowd control service", così che semo rimasti vivi.

Morale de la storia: Gesù ga preso el posto de Zanella, che iera el primo ministro del Stato Libero de Fiume. Con due mila ani de esperienza, Gesù ga sempre vinto.

Carlo Milessa (Toronto)

WHAT PEOPLE ARE SAYING OF MAGAZZINO 18

Ho visto questo spettacolo, nel 2013, in un video perciò l'idea del dramma l'avevo. Il video, però è solo la copia della realtà: perfetta e tecnicamente pratica, ma resta sempre una copia, cioè come dire un'opera veduta e ascoltata in teatro provoca emozioni differenti se la stessa fosse seguita da un divano a casa. Detto questo, il 12 settembre 2014 a Toronto in una sala da ballo convertita in teatro da mani esperte, un artista, Simone Cristicchi, è stato capace, senza i vellutati scenari, con orchestra e cori virtuali, a presentare un'opera di significato storico che non ha precedenti. L'idea per creare l'opera è nata nell'interno di un deposito nel porto vecchio di Trieste dove erano disordinatamente poste le masserizie che nascondono, ancor oggi, la storia di un esodo e di tragedie subite da Italiani abitanti nelle regioni più Orientali d'Italia - in Istria, a Fiume e in Dalmazia – per mano della Jugoslavia di Tito. Il suo Magazzino 18, ha esposto, in cento minuti, una verità storica che vergognosamente era prigioniera per ragioni politiche per più di sessant'anni.

Prima di vederla a Toronto mi sono chiesto: come è possibile che un cantautore sia riuscito, con un musical, a conquistare l'interesse nazionale per un soggetto così controverso e minato da mezze verità? Un soggetto che noti storici e politici italiani, croati e sloveni consideravano tabù? Questa domanda mi ha colpito perchè non aveva un supporto logico per rendere l'opera famosa. Siccome la tragedia dei Giuliano Dalmati è un evento storico vissuto in Europa, il suo successo "casalingo" può essere giustificato; ma si può esportare questo spettacolo italiano in Nord America e riscontrare gli stessi successi che aveva ottenuto nel Vecchio Continente? "Pazzesco. Neanche pensarci!" era la risposta dei più scettici. Ma non quella di Simone Cristicchi. Lui era subito disposto a presentare Magazzino 18 in Nord America. New York e il New Jersey hanno dovuto rinunciare, per ragioni di visto lavorativo, alla prima nordamericana in favore di Toronto. E qui ... a Toronto, una buona rappresentanza di esuli Giuliano Dalmati hanno compiuto un miracolo. Erano capeggiati dalla famiglia Braini, avevano il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura, la collaborazione di giornalisti quali Paolo Canciani a Toronto e Rosanna Turcinovich Giuricin da Trieste, il continuo lavoro di famosi portavoce didattici italocanadesi quali il prof. Konrad Eisenbichler. Hanno dato un caloroso benvenuto all'artista e creato per lui un magnifico teatro nel grande salone della Famee Furlane. Vederli in azione è stato un'emozione enorme per me. Il giorno prima dello spettacolo, una conferenza stampa all'Istituto Italiano di Cultura organizzata dalla direttrice dott.ssa Adriana Frisenna ha indicato chiaramente che il successo del giorno dopo era assicurato. Gli interventi della dott.ssa Frisenna, di Cristicchi e del prof. Eisenbichler emanavano la sicurezza professionale che precede un successo.

Non era un video, non era una trascrizione; era un vedere e sentire dal vivo su un palcoscenico arredato a perfezione da mani capaci. Cristicchi indicava, toccava, accarezzava masserizie del tutto simili a quelle che i miei genitori abbandonarono a Trieste prima di emigrare negli USA. I sedici testi musicali che Cristicchi cantò li conoscevo da qualche tempo. Quello che non conoscevo, perché nel video non c'era, era la reazione del pubblico il quale, con le lacrime agli occhi, nell'oscurità della sala accompagnava l'attore con un coro di "iera così", "anche mi iero là", "xe vero."

Eligio Clapcich Presidente, Giuliani nel Mondo del New Jersey



I first heard rumblings about *Magazzino 18* about a year ago when the production debuted at the Teatro Rossetti in Trieste. I was somewhat familiar with Simone Cristicchi's music . He reached critical and popular success after winning the Sanremo Song Festival back in 2007. Now, this Roman had penned a theatrical production based on the "Esodo." You can say, I was quite curious.

Friends and family overseas were talking all about it. Almost everyone I knew in Trieste went to see the production and they were all raving. My social network feeds were ripe with news of it. I was jealous.

Rai television aired the production this past February to commemorate the "Giorno del Ricordo." I thought that was the closest I would get to seeing it. But, this past August I began to hear that there was the possibility that *Magazzino 18* would be coming to Canada. I honestly didn't think it would happen.

But it did.

Again, my social network feeds were filled with news of *Magazzino 18*'s North American debut. My friend contacted me saying that Cristicchi was holding a news conference at the Italian Cultural Institute. This was a validation. When I heard Cristicchi speak on how his show came about, I thought to myself, "this guy really gets it" and found myself nodding my head in agreement as he spoke. Here we had a non-Istrian, a Roman, who understood the complexity of my history. Although not directly affected by the *esodo*, I felt, he was able to communicate to a larger audience what the *esodo* was all about.

Cristicchi got peoples' attention. The night of the performance I looked around the venue and saw many familiar faces, but what pleased me more was the fact that there were many people that I did not recognize.





Our story was beginning to spread beyond our social circle. Thus began many a conversation.

As for the performance itself I admit that I hadn't felt so satisfied after a production as I did that night. I was deeply moved. I had previously heard of the stories Cristicchi recounted: Norma Cossetto, Marinella, the tragedy at Vergarolla. Cristicchi made them come alive and the emotions were raw again amongst the sobs of the audience members I heard sniffling all around me. I chuckled many times at Cristicchi's character of Persichetti, the government employee sent to Trieste to archive the objects in Warehouse 18. He arrives on scene wondering who Giuliano Dalmato was. At the end of the performance Persichetti realizes his objects are really subjects. His transformation is one that we want all those who don't understand our story to experience.

But the image that resonated with me was the line of chairs that Cristicchi positioned at the edge of the stage at the end of the performance. These chairs, just

a sampling of the hundreds that sit in the real Warehouse 18 in the old port of Trieste, are witness to the stories of the 350.000 exiles from Istria and Dalmatia. These stories need to be shared and validated.

I am humbled and proud to have witnessed.

Luisa Grisonich (Toronto)

A fianco, Antonio e Bruna Grisonich con Anita e Niccolò Parovel accanto al tabellone dello spettacolo. Sopra, Luisa con Simone.

RICORDI DELLA VISITA DI SIMONE CRISTICCHI



Simone Cristicchi accolto all'aeroporto da Adriana Gobbo con una rosa rossa.

Simone Cristicchi, l'artista, cantante e attore di teatro ha un grinta fenomenale, un carattere forte e grande coraggio nel raccontare la storia dei giulianodalmati che moltissimi vorrebbero sepolta. Il solo fatto che prima di venire a conoscenza del libro di Jan Bernas Eravamo Italiani, ci chiamavano Fascisti, dal quale ha tratto lo spunto per il suo *Magazzino* 18, questo romano non sapeva niente dell'esodo dimostra quanta sensibilità, interesse e tenacia

abbia messo nella realizzazione di questa splendida produzione. Formidabile e toccante la sua grande abilità di immedesimarsi in persone veramente esistite e nella sua capacità di far rivivere i loro traumi peggiori. Tutti i silenzi, i sospiri, le emozioni, le lacrime e le perdite di voce dei presenti in sala ne hanno dato piena conferma. È stato uno spettacolo magnifico, da non dimenticare: per non dimenticare!

Adriana Gobbo Vice-Presidente, Club Giuliano Dalmato di Toronto

Simone Cristicchi reopened and touched deeply a dormant wound that all of us, who lived the painfully humiliating experience of the exile and immigration, bear for life. His *Magazzino 18* show is a highly artistic rendition of that wound – a testimony and a tribute to thousands of "Giuliani Dalmati nel Mondo." Bravo Cristicchi!

Ida Marinzoli (Toms River, NJ)



Sopra: Konrad Eisenbichler, Rosanna Turcinovich Giuricin, e Simone Cristicchi nel camerino dopo lo spettacolo. Sotto: Ida and Gino Marinzoli, venuti appositamente dal New Jersey per vedere lo spettacolo. Tra di loro, la nostra Marisa Carusone al tavolo delle pubblicazioni.



"It was an inspiring and emotional performance, and we enjoyed it tremendously."

Adriana Grimaldi (Kleinburg, Ontario)

"Solo una parola: incredibile. Non go altra parola. Ho pianto come un bambino."

Vito Batelich (Toronto)

Nel suo spettacolo *Magazzino 18* Simone Cristicchi con maestria e delicatezza e con le sue dolci melodie ha trattato un tema difficile, quello della tormentata storia dei Giuliano-Dalmati, suscitando in tutta la platea fortissime emozioni e lacrime sincere. Uno spettacolo che, da insegnante, reputo altamente educativo per far conoscere alle giovani generazioni di italiani, che vivono in Italia e nel resto del mondo, una triste quanto importante pagina della storia del nostro paese.

Anna Maria Grossi (Toronto)



To experience here in Toronto, performed in Italian, the North American premiere of Simone Cristichi's

and Jan Bernas' Magazzino 18 was an opportunity not to be missed. Direct from Trieste's Politeama Rossetti, Cristicchi, the solo actor and singer in the show, totally captivated us all with his exquisite music, narrative, drama, and passion. With the donning of a coat or a jacket he took on a character and then another. His interpretation of various different characters was superbly effective. The songs he incorporated into his performance made me think of Trieste

and of Istria (I was born in Trieste and came to Canada as small girl in 1951). They reminded me of my late parents, of the songs we sang together with friends at home, or at their place, or in the car "la nostalgia" we called it. I found Cristicchi's acting superb and authentic. He brought out those deep emotions all of us in the audience share. He made us feel those emotions, even for those of us who, like me, don't really know nor lived the history *Magazzino 18* brings to the stage. I found *Magazzino 18* to be a superb *spettacolo*, and so did the audience, if we can judged from the long and enthusiastic standing ovation it gave Cristicchi at the end of the show.

Perhaps you will chuckle, but *Magazzino 18*, with its roaming spirits, its artifacts, its papers in suitcases, its different chairs and objects that brought out riveting "stories" of their owners reminded me of the stellar *Warehouse 13*, a science fiction television series from Universal Studios in Hollywood.

I wish we could have more productions currently on stage in Trieste come to Toronto.

Congratulations to the creative team of *Magazzino 18* and to the organizers who brought the show to Toronto, making it possible for all of us to share in this amazing cultural, historical, and artistic experience.

Thank you. Grace Pauli Lake (Toronto)



COME VORREI ESSERE UN ALBERO, CHE SA DOVE NASCE E DOVE MORIRÀ

Ero ritornata dieci giorni prima dall'Italia – giusto in tempo! "Che bello se ci si potrebbe mettere a tavolino e lasciare che la penna scriva per noi (senza toccarci l'animo). Tutte le nostre emozioni, anche quelle più recondite che eravamo riusciti a far dormire credendo che con gli anni – e non voglio menzionare quanti! – esse si fossero sopite! 69 anni di esilio!



Purtroppo così non è stato per nessuno di noi. Tutto è ancora dentro di noi, nelle nostre anime. Ouesti ricordi che sono vivi in me e in tanti altri esuli, ricordi che non voglio e non vogliamo far rivivere ...

Queste paure

e sofferenze "vere" le ha dette Simone lo scorso venerdì sera.

"Giuliano Dalmata. Chi è costui? Uno di noi?" Non lo sapeva! "È un nome, è un uomo?"

Siamo 350.000 "Giuliano Dalmata" sparsi per il mondo. Così è stato quel venerdì sera del 12 settembre 2014 nel salone della Famee Furlane di Woodbridge, Ontario.

Le cose che credevamo aver incamerato nel più profondo delle nostre anime (la mia ad ogni modo) ci hanno spaccato il cuore. Sentirne parlare, sentirle raccontare con tanta passione e umanità dal personaggio del funzionario romano che quella sera Simone Cristicchi ha portato in scena ... Quella sera del 12 settembre Simone Cristicchi era uno di noi, era tutti noi! Tutti 350.000 di noi.

Siamo stati in 350.000 a lasciare la nostra "TERRA". Più tardi molti di noi lasciammo anche l'Italia e andammo emigranti in giro al mondo perchè la nostra patria non ci poteva ospitare.

Appena uscita da una guerra, l'Italia si era dovuta piegare e assoggettare a certe leggi mondiali. Sarà così? Non lo so. Le versioni diverse ci sono state. Non ce ne importa più!

Gli Italiani ci chiamavano fascisti, comunisti, ecc. Quando passavamo per i giardini pubblici o fuori di una scuola le mamme italiane dicevano ai loro bambini che facevano i capricci: "Se non fai il bravo e buono ti faccio portare via dal Profugo".

Dove mettevano i sentimenti di noi ragazzini? Io avevo 16 anni quella volta. Quante ferite mai rimarginate (addormentate nelle nostre anime) ha risvegliato Simone. E tante ancora ... vere e crude! Quanti orrori umani!

Un enorme "Grazie" va al Club Giuliano Dalmato, a tutto il club, al comitato, a Mario Joe il nostro presidente, ai suoi genitori e alla sua famiglia, a tutti, tutti indistintamente, coloro che ci hanno fatto sentire e ritornare indietro (insieme a Simone Cristicchi e Company) di quasi 70 anni. A Konrad Eisenbichler, Rosanna Turcinovich Giuricin e a tutti altri sponsors e amici del Club. Grazie anche a Sergio Endrigo, per le parole della canzone che Simone Cristicchi ha suggellato con tanta passione. "Come vorrei essere un albero, che sa dove nasce e dove morirà" – ha cantato Simone. Tutto il succo dello spettacolo di *Magazzino 18* sta in queste due righe.

Dinora Brentin Bongiovanni (Toronto)



TRA IL PUBBLICO IN SALA



TRA IL PUBBLICO IN SALA





Pronto? Chi è? Ah Dottò ... è lei. Bonasera, sì qui è Persichetti.

A posto, Dottò. A Trieste so' appena arrivato, sì al porto vecchio. E me so' pure spaventato! Qui tira un vento che te se porta via, che si nun m'attaccavo ar lampione ...

All'ingresso? Nessun problema. Ho fatto vedè er tesserino der Ministero, er permesso che m'ha firmato lei.

Si, er magazzino è quello giusto: numero 18 m'aveva detto, no?

Ahò ... Appena so' entrato c'era il comitato de benvenuto. Chi? Li sorci ... certi sorci che sanno legge e scrive. Che dice, je famo gestì la Toponomastica? eh eh eh ...

Poi, vedesse, tutto buttato alla rinfusa ... vetri rotti, carcinacci, 'na massa de mobbili, de robba vecchia, marcia che ...

Vabbè che lei me chiama sempre pe' fa sto tipo de sti lavoretti "speciali", ma in tanti anni de onorato lavoro come archivista, 'na cosa del genere mai m'era capitata, eh!

Cari Simone e Persichetti,

è stato un piacere incontrarvi e fare la vostra conoscenza. Siete stati molto bravi e vi abbiamo apprezzato tanto. Ci avete stretto il cuore, ci avete fatto piangere e ridere, ci avete fatto ricordare tante cose, sentire tanti sentimenti, ci avete fatto ritrovare amici vicini e lontani. Vi aspettiamo. Ritornate.

Gli amici del Club Giuliano Dalmato di Toronto



CRISTICCHI ALL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI TORONTO



Nell'ambito della sua visita a Toronto per la prima di *Magazzino 18*, Simone Cristicchi ha passato la sera di giovedì, 11 settembre all'Istituto Italiano di Cultura dove ha avuto l'occasione di presentare il suo lavoro e discuterlo con i presenti in sala. Tra questi anche vari esponenti dei media italiani, del mondo universitario torontino, e della comunità sia italiana che non italiana. L'incontro è stato organizzato dalla dott.ssa Adriana Frisenna, direttrice dell' Istituto Italiano di Toronto, la quale ha sostenuto, quasi sin dall'inizio, il progetto di portare *Magazzino 18* a Toronto. Il Club Giuliano-Dalmato le è profondamente riconoscente per il sostegno, per la serata, e per la sua gentile presenza in sala alla prima di *Magazzino 18*.



FESTA DI SAN VITO E MODESTO A TORONTO





Anche quest'anno la comunità fiumana a Toronto e i loro amici hanno celebrato la festa dei santi patroni di Fiume. La giornata è cominciata con la Santa Messa, seguita poi dal pranzo festivo presso il Ristorante Boccaccio del Columbus Centre di Toronto, per concludersi poi con canzoni quali questa: "O Fiume, tu sei la più bella ... com'è bello passeggiar lungo al mar, lungo al mar a che far?"



LA MEDAGLIA DI BENEMERENZA A SEI EMIGRATI GIULIANO-DALMATI

In occasione del cinquantesimo anniversario della prima seduta del Concilio Regionale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia (1964), la Regione ha voluto riconoscere e onorare l'eccellenza dei suoi emigrati che, in tempi più difficili, furono costretti ad abbandonare la Regione e rifarsi una vita all'estero. La solenne cerimonia di riconoscimento e di consegna della "Medaglia di Benemerenza" ai 32 premiati si è svolta questo scorso 28 luglio nella Sala del Concilio nel Palazzo della Regione a Trieste. Erano presenti e officiavano il Presidente della Giunta Debora Serracchiani e il Presidente del Concilio Franco Iacob.

Tra i premiati c'erano anche sei nostri giulianodalmati: Konrad Eisenbichler (dal Canada), Lidia Bastianich (dagli USA), Claudio Ferrand (dal Brasile), Nicky Giuricich (dal Sud Africa), Ruggero Melan (dal Belgio) e Dario Nelli (dall'Australia). Queste le motivazioni individuali per i nostri sei "Benemeriti":

1) EISENBICHLER Konrad, nato a Lussinpiccolo nel 1949, residente a Toronto (Canada) – "Per avere mantenuto un forte legame con la cultura italiana e le sue radici istrovenete, e per avere dato lustro alla comunità dei Giuliano-Dalmati emigrati in Canada, e di riflesso alla comunità regionale del Friuli Venezia Giulia, con la sua attività di professore ordinario



di Italiano e di Studi Rinascimentali presso l'Università di Toronto, nonché per avere dato un apporto prezioso al consolidamento dei rapporti fra gli emigrati giuliani e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nella veste via via di presidente della Federazione dei Circoli Giuliani del Canada e di membro del Comitato Regionale per l'Emigrazione della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia"

2) BASTIANICH Lidia, nata a Pola nel 1947 da genitori di lingua e cultura italiana, residente a New York (Stato di New York, Stati Uniti d'America) – "Per non avere mai dimenticato le sue origini giuliane ed essersi

distinta fino a raggiungere l'eccellenza nella sua attività imprenditoriale nel settore della ristorazione a New York e altrove negli Stati Uniti, e nel suo impegno nella diffusione della cucina italiana nel mondo, dando così lustro all'Italia in generale e alla comunità regionale del Friuli-Venezia Giulia in particolare."



3) FERRANDA Claudio, nato a Fiume nel 1939 da genitori di lingua e cultura italiana, residente a San Paolo (Brasile) – "Per avere dato lustro alla comunità dei Giuliani a San Paolo del Brasile e di riflesso alla comunità regionale del Friuli-Venezia Giulia, dando prova di posse-



dere capacità imprenditoriali di grado elevato nel settore petrochimico e farmaceutico, nonché per avere dato un apporto prezioso al mantenimento delle radici italiane dei suoi corregionali a San Paolo e al consolidamento dei loro rapporti con la comunità regionale del Friuli Venezia Giulia, nella veste di presidente del circolo giuliano di San Paolo."

4) GIURICICH Nicolò Claudio, nato a Lussino nel 1962, residente a Johannesburg (Sud Africa) - "Per essersi distinto nella sua attività imprenditoriale nel settore dell'edilizia industriale in Sudafrica, dando così lustro alla comunità dei



Giuliani di Johannesburg e più in generale alla comunità dei suoi corregionali in Sudafrica, nonché per avere saputo coniugare il lavoro e l'impegno sociale, in qualità di presidente del circolo giuliano di Johan-

nesburg e di componente di organi istituzionali di corpi pubblici e privati."

5) MELAN Ruggero, nato a Trieste nel 1929, residente a Bruxelles (Belgio) – "Per avere dato lustro alla comunità dei Giuliani in Belgio e, di riflesso, alla comunità regionale del Friuli Venezia Giulia, con la sua ultradecennale attività di dirigente presso le istituzioni europee, e per avere fornito un importante



contributo alla promozione delle tradizioni e della cultura dei Giuliani in Belgio, e al rafforzamento dei rapporti tra la sua terra d'origine e il suo paese di adozione, nella qualità di fondatore e per trent'anni di presidente del circolo giuliano di Bruxelles."

6) NELLI Dario, nato a Trieste, residente a Melbourne (Australia) – "Per avere svolto per molti anni e, da ultimo, come direttore del principale organo della stampa italiana in Australia e del gruppo editoriale Il Globo

/La Fiamma, un'attività giornalistica di grande utilità per gli Italiani in Australia, con particolare riguardo ai Giuliani, fornendo



quotidianamente un'informazione accurata e altamente professionale sugli avvenimenti dell'Australia e dell'Italia, e conservando immutati sentimenti di forte attaccamento a quest'ultima."

Congratulazioni a tutti i premiati!



viva la pro-

aperta e

rispettosa

delle altre

diversità. I

che oggi

protagonisti

pria identità,

"PER AVER ONORATO LA TERRA D'ORIGINE"

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha tenuto una seduta solenne, inserita tra gli eventi del cinquantesimo dell'Assemblea legislativa, per consegnare un riconoscimento a una trentina di protagonisti dell'Emigrazione regionale che, in ogni parte del mondo, per motivi diversi hanno sa-

puto contribuire



I sei premiati giuliano-dalmati con i vertici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e quelli dell'Associazione Giuliani nel Mondo riuniti nella Sala del Consiglio della Regione

con il loro impegno e volontà alla crescita economica e sociale dei Paesi dove vivono, mantenendo forte il legame con la cultura e la lingua delle Comunità di origine. Una medaglia che raffigura un'immagine tratta dall'altare votivo per la vittoria sull'imperatore Massimino il Trace, ucciso dai suoi legionari ad Aquileia nel 238 d.c., che sul retro porta inciso il nome di ciascun premiato con la dicitura: "per aver onorato la terra d'origine."

Ed è stato il presidente Franco Iacop a rivolgere un saluto a questi corregionali ai quali – come rappresentanti friulani e giuliani – il Consiglio ha voluto riconoscere "il contributo di operosità e intelligenza di molti emigranti che hanno illustrato la Patria natale e sono espressione diretta delle centinaia di migliaia di persone protagoniste di una incalcolabile ricchezza morale e della trasformazione in risorse e potenzialità di tante storie di sofferenza ed emarginazione."

"Dobbiamo un grazie alle Associazioni – ha aggiunto Iacop – che hanno indicato i nomi dei protagonisti tra le Comunità di emigranti di cinque Continenti e una ventina di Paesi, per i meriti conquistati nella vita professionale e per aver saputo mantenere

ospitiamo rappresentano idealmente le tante generazioni di emigranti che in Europa, nel nord e sud America, in Australia e in sud Africa impegno, contribuentro Paese nel mondo,

si sono distinti per laboriosità e impegno, contribuendo a elevare l'immagine del nostro Paese nel mondo, dopo aver costruito con tenacia e volontà il passaggio da emigranti a cittadini delle rispettive Comunità di accoglienza."

"Sono quelle stesse doti – così ancora Iacop – che hanno consentito ai giuliani di superare le tragiche vicende che hanno interessato Trieste e l'Istria nei primi decenni del secondo dopoguerra, e ai friulani di trasformare la catastrofe del terremoto del 1976 in un'occasione di rinascita e sviluppo. Dal 1964, dall' istituzione della nostra Regione, si è registrata una crescita sociale, economica e culturale che ha trasformato questa parte di nord-est italiano in una realtà sviluppata, aperta alle sfide e al confronto con i Paesi della nuova Europa, anche se la congiuntura e la recessione degli ultimi anni hanno imposto di rivedere il modello produttivo dopo decenni di crescita. Il Friuli Venezia Giulia, che ha subìto per troppo tempo i condizionamenti della Guerra fredda, deve giocare con maggior coraggio la carta di una prospettiva che lo consacri come anello di raccordo culturale, economico e sociale con i Paesi del Centro Europa, ricoprendo un ruolo e una potenzialità che ha avuto in epoche passate."

"Lungo i nostri confini – ha ricordato il presidente del Consiglio regionale – per secoli si sono incontrate e confrontate le tre grandi civiltà europee. Nelle nostre terre convivono italiani, friulani, sloveni, giuliani e tedeschi. Terra di emigrazione per tutto il Novecento, oggi il Friuli Venezia Giulia vuole essere un modello di accoglienza per la nuova immigrazione. Tutte queste presenze, quelle storiche e quelle più recenti, sono una ricchezza da valorizzare come fonte di integrazione culturale e di salvaguardia della dignità umana. Sono principi e valori che i Testimoni che ospitiamo, hanno interpretato con il loro vissuto e con la storia delle loro famiglie che hanno onorato la terra d'origine nei Paesi di adozione."

"La Regione ha sempre guardato con grande attenzione all'impegno e al lavoro delle Associazioni dei corregionali all'estero che hanno saputo rinsaldare i rapporti culturali ed economici degli emigranti con la terra d'origine. Un impegno che va rafforzato con le opportunità multimediali che consentono collegamenti e banche dati interattive per avviare una rete di relazioni internazionali. Dobbiamo ringraziare le diverse Associazioni dei friulani e giuliani nel mondo per la collaborazione costante nell'organizzazione dei soggiorni di studio dei giovani nelle terre dei padri e

dei nonni, così come va riconosciuto l'impegno a mettere a punto programmi di rimpatrio per i corregionali che hanno manifestato desiderio di rientrare. Il patrimonio dei friulani e giuliani all'estero è rappresentato da una forma di emigrazione costruita da eccellenze, che è una nuova storia che rivive nelle esperienze dei Protagonisti di oggi, esempi ricchi di valori per come hanno saputo integrarsi in terre diverse conservando le proprie radici."

"Il contributo che la nostra Regione può dare - ha concluso Iacop - viene dalla consapevolezza dei tanti accadimenti, talvolta dolorosi, che

hanno portato alla costruzione di una cittadinanza aperta, nella quale ci sono anche gli emigranti giuliani e friulani nel mondo. Non sono senza significato le tante riflessioni che si sono aperte nella vecchia Europa, a cent'anni dalla tragica esperienza della Grande guerra, perché una parte dell'emigrazione dal Friuli e dall'Istria ha avuto origine dalle devastazioni dei conflitti che hanno attraversato il secolo scorso. La forza delle solide radici dei Protagonisti di oggi ci fa guardare con speranza a un futuro di nuove collaborazioni, di prospettive di crescita e di incontro tra gli Stati che incrociano le nostre storie, ma che devono avvicinare le frontiere dell'emigrazione contemporanea, ha assunto proporzioni preoccupanti. Centinaia di giovani laureati che trovano migliori opportunità di crescita e inserimento lavorativo nelle Università, nei centri di ricerca e nei ruoli manageriali delle grandi multinazionali fuori dall'Italia e dalla nostra Regione da affiancare alle tante eccellenze che abbiamo nel mondo come testimoni della globalizzazione e come ambasciatori dell'internazionalizzazione del Friuli Venezia Giulia."

(Comunicati Agenzia Consiglio Notizie, 28 luglio 2014. http://www.consiglio.regione.fvg.it)

Sotto: "L'emigrante". Fontana di Franco Maschio a Treppo Grande (Friuli)



"ANTENNE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA ALL'ESTERO"

"Un'occasione preziosa, in quanto permette di confermare alcuni punti cardinali dell'azione della Regione Friuli Venezia Giulia, che guarda con particolare interesse ai Corregionali all'estero che hanno avuto la capacità di emergere in un ampio ventaglio di settori nei Paesi che li ospitano."

Così la presidente della Giunta regionale Debora Serracchiani ha definito la cerimonia di consegna ai 32 Protagonisti dell'emigrazione regionale "di un riconoscimento dovuto, per aver onorato la terra d'origine con il proprio lavoro all'estero ed aver così innalzato il valore del Friuli Venezia Giulia nel mondo."

Serracchiani, che ha ribadito come per la Regione sia sostanziale "mantenere viva una pagina di storia delle nostre terre e la continuità della memoria, spesso fatta di successo ed orgoglio, ma anche di dura necessità e silenziosa sofferenza", ha preso parte alla seduta straordinaria del Consiglio regionale assieme al vice-presidente dell'Esecutivo ed assessore alle Attività produttive Sergio Bolzonello ed all'assessore alla Cultura e alla Solidarietà Gianni Torrenti.

"Antenne del Friuli Venezia Giulia all'estero": questo sono i nostri Corregionali per la presidente della Regione che, dopo un accenno storico, ha sottolineato le potenzialità di raccordo che oggi esistono tra il Friuli Venezia Giulia ed i suoi emigrati in quanto "il loro coinvolgimento e supporto può essere di aiuto nel rafforzamento delle relazioni internazionali della Regione e quindi di promozione del Sistema Friuli Venezia Giulia, come peraltro indicato nel Documento di indirizzi generali in materia di attività internazionale della Regione approvato dal Consiglio lo scorso 9 giugno.

L'interesse delle nuove generazioni per la loro terra d'origine e le iniziative che la Regione sta portando avanti per dare loro l'occasione di entrare in contatto con il nostro sistema produttivo è stato un altro tema affrontato alla presidente in parallelo con quello dei "giovani del Friuli Venezia Giulia che oggi sono l'espressione della cosiddetta nuova mobilità." "Giovani per lo più di livello culturale elevato – ha osservato la presidente – che cercano nuove opportunità di studio o di lavoro all'estero ed ai quali le associazioni potrebbero dare, ove necessario, un sostegno, al fine di farli superare le prime e oggettive difficoltà

di inserimento."

La presidente ha quindi ricordato le attuali iniziative della Regione a favore dei Corregionali e delle associazioni che li rappresentano, facendo presente che la Giunta ha deliberato un pacchetto di cinque priorità di intervento. Tra queste, la realizzazione della V Conferenza dei Giovani Corregionali dell'Africa e della IV Conferenza dei Protagonisti Corregionali nel mondo – FVGworldplayers in Sud Africa, la realizzazione della XIV edizione del corso "Origini 2014", aperto a giovani discendenti di Corregionali all'estero e promosso dal Consorzio MIB - School of Management di Trieste ed altre iniziative analoghe, come la V edizione del Corso di perfezionamento "Valori identitari e imprenditorialità" e la promozione in Montenegro di relazioni con le associazioni dei Corregionali all'estero presenti nel Sud Est europeo.

"Pur a fronte di notevoli carenze di risorse, la Regione non ha mai voluto far mancare i contributi per queste iniziative e si impegnerà ad assicurarne la continuità" ha assicurato Serracchiani, che ha ringraziato "i Corregionali i quali, con il loro lavoro, l'etica e lo spirito di sacrificio, hanno contribuito a diffondere un'immagine positiva dell'Italia e del Friuli Venezia Giulia nel mondo" e si è augurata che "la società italiana riesca ad avere finalmente chiara la percezione di quanto la notorietà e il prestigio del nostro Paese dipendano anche dalla presenza dei connazionali all'estero."

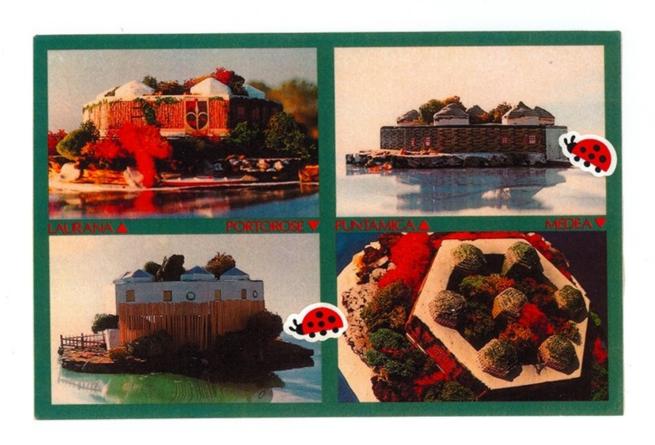
"La medaglia di benemerenza consegnata ai Protagonisti dell'emigrazione è un simbolo, il simbolo di un legame che non si è spezzato e di un dialogo vivo e attuale che continua ad alimentarsi – ha concluso la presidente – e sono orgogliosa di poter aggiungere, a una trama di relazioni umane il grazie del Friuli Venezia Giulia."

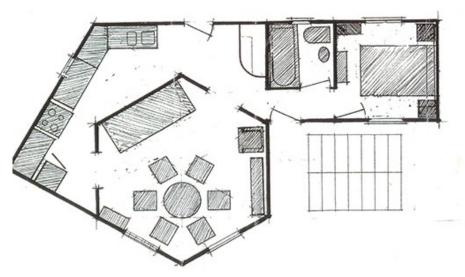
Debora Serracchiani Presidente, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

ARC/LVZ, Trieste, 28 luglio 2014 (da: http://www.presidente.regione.fvg.it)

Il successo è una conseguenza, non un obiettivo. (Gustave Flaubert)

M.M. Star Cluster Concept Homes ®









Natural Renewable Resources: (Plants) (The sun) (The rain) A canopy of plants covering the courtyard, glass enclosures between the rooms, a rain collecting building layout.

RICORDI DELLA VISITA AL SANTUARIO DEI MARTIRI CANADESI

Il santuario dei Martiri Canadesi onora gli otto gesuiti (sei sacerdoti e due religiosi professi) che tra il 1642 e il1649 soffrirono il martirio alle mani degli indiani Irochesi. Tutti di origine francese, furono uccisi dagli indiani Irochesi mentre svolgevano il loro ministero presso di loro e gli Uroni tra il 1642 e il 1649, anni che videro una dura guerra fra quei due popoli autoctoni. Gli otto martiri furono René Goupil (1608-1642), Isaac Jogues (1607-1646), Jean La Lande (??-1646), Antoine Daniel (1601-1648), Jean de Brébeuf (1593-1649), Gabriel Lalemant (1610-1649), Charles Garnier (1605-1649), e Noel Chabanel (1613-1649). Proclamati beati da

papa Benedetto XVI il 21 giugno 1925, vennero



canonizzati il 29 giugno 1930 da papa Pio XI. La loro festa ricorre il 19 ottobre.

La devozione popolare riunì gli otto martiri gesuiti in un unico gruppo e coniò per loro il nome di "martiri canadesi." La chiesa rispettò tale indicazione beatificandoli e canonizzandoli tutti insieme.

Il santuario dei Martiri Canadesi è uno dei sei santuari nazionali in Canada. La prima cappella dedicata ai martiri fu consacrata nel 1907 dall'arcivescovo di Toronto, Dennis O'Connor, nella vicina Waubaushene. Nel 1925 il p. John F. Filion, superiore provinciale dei Gesuiti in Canada, decise di erigere una chiesa più

grande in loro onore e più vicina al luogo del loro martirio. Comprò la fattoria di fronte al villaggio eretto dai Gesuiti nel Seicento (Santa Maria tra gli Uroni) e lì eresse la chiesa che vediamo oggi, costruita in parte con le pietre della prima cappella. Nella chiesa si conservano le reliquie dei padri de Brébeuf, Lalemant, e Garnier, come anche quelle di santa Kateri Takakwitha (1656-80), "il giglio dei Mohawks." Takakwitha fu beatificata da papa Giovanni Paolo II nel 1980 e canonizzata da papa Benedetto XVI nel 2012.





RICORDI DEL BRUNCH DEL 21 SETTEMBRE



IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

Domenica, **7 settembre**. Gita al Martyrs' Shrine (Midland).

Venerdì 12 settembre. Simone Cristicchi a Toronto con il suo show "Magazzino 18" sulle foibe e l'esodo giuliano-dalmato. Data e luogo precisi da confermare e annunciare ad agosto.

Domenica, 21 settembre. Primo annuale "Colourful Mini Fall Brunch" nella sala "La Fenice" accanto alla sede del nostro Club. Inizio, ore 11:30 a.m.

Domenica, 26 ottobre. Family "Boo-ga-loo." Young family fun event for children and their parents. Activities, storyteller, snacks, and more. La Fenice Hall, Veneto Centre. 1:30 p.m. – 4:30 p.m.

Domenica, 2 novembre. Messa per i defunti alla St. Peter's Church, Woodbridge. Messa ore 10:30 am. Lunch dopo la Messa alla sede del Club nella sala "La Fenice", ore 12.

Domenica, 7 dicembre. Festa di San Nicolò. Sala "Rialto" del Centro Veneto di Woodbridge. Inizio ore 11 a.m.

Per ulteriori informazioni e per prenotare, chiamare il Club GD al (905) 264-9918.



El Boletin

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler, *Comm.* O.M.R.I. **Editore** Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Dinora Bongiovanni, Mario Joe Braini, Edoardo Leone, Carlo Milessa, Rosanna Turcinovich Giuricin, e una fiumana anonima.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tasse d'iscrizione al Club

Junior (15 anni o meno d'età): gratis Giovani (16–19 anni d'età): \$15 Giovani adulti (20–29 anni d'età): \$35 Adulti (30+ anni d'età): \$45

Abbonamenti a *El Boletin*: versione cartacea: \$30 versione elettronica: \$10

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato P.O. Box 1158, Station B

Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler) jbraini@rogers.com (Mario Joe Braini)

Tel: (905) 264-9918 Sito web: www.giulianodalmato.com

ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

"We'll be Friends Forever, won't we, Pooh?" asked Piglet.

"Even longer," Pooh answered.

(A.A. Milne, Winnie-the-Pooh)



(Il passo biblico che segue è un'inserzione pagata)

Proverbi 23

⁶ Non mangiare il pane di chi ha l'occhio cattivo e non desiderare le sue ghiottonerie,

⁷ perché come chi calcola fra di sé, così è costui; ti dirà: «Mangia e bevi»,

ma il suo cuore non è con te.

⁸ Il boccone che hai mangiato rigetterai e avrai sprecato le tue parole gentili.

⁹ Non parlare agli orecchi di uno stolto, perché egli disprezzerà le tue sagge parole.

¹⁰ Non spostare il confine antico,

e non invadere il campo degli orfani,

¹¹ perché il loro vendicatore è forte,

egli difenderà la loro causa contro di te.

¹² Piega il cuore alla correzione

e l'orecchio ai discorsi sapienti.



Grande festa il15 giugno scorso a casa di Renato Valencich per il suo 85mo compleanno e per l'80mo compleanno di Pina Rismondo. Eccoli insieme al momento del taglio della torta.



Di tutte le cose che la saggezza procura per ottenere un'esistenza felice, la più grande è l'amicizia.

RICORDI DEL PICNIC DEL 3 AGOSTO



RICORDI DEL PICNIC DEL 3 AGOSTO

